

PASQUALE ATTARD



DAL CALIFFATO AL REGNO



THULE

La poesia è una preghiera diceva Giuseppe Ungaretti, mai affermazione si rivela più veritiera come con le liriche pubblicate da Pasquale Attard, sia nella sua opera prima *Il tuo Regno viene*, (Edizioni Thule, Palermo, 2014), sia in questa nuova raccolta *Dal Califfato al Regno*, (Edizioni Thule, Palermo, 2016) e la poesia, infatti, come la preghiera riconosce all'uomo la dignità di esserci.

Il seme della poesia di Attard, esplose dalla scintilla dell'Amore divino e produce, con versi colmi di immagini sublimi, un forte impulso verso la Devozione e la Fede. Egli riesce con semplici ma efficaci versi a trasmetterci una passione, un'energia profonda che lo ispira e che inonda tutta la sua produzione: "Fede / è Amore, / fede / è conoscere / che sei Tu, Signore" (*Cos'è la Fede?*).

Leggendo i carmi che fanno parte della novella raccolta si evidenzia nell'autore l'assidua lettura dei testi sacri, il loro efficace assorbimento e l'accettazione della Verità rivelata, in cui crede: "Tu ci darai, / per cibo ancora, / e vivrà sicuro / ogni animale / accanto all'uomo / pascendosi dell'erbe, / perché anch'egli / è anima vivente." (*Anima vivente*).

Un florilegio profondo, ricco di significati spirituali, di forti sensazioni che suscitano riflessioni e ci accostano ai misteri della Fede e all'Amore di Dio, comunicando serenità: "Tutto si svela / dell'uman catena / con la Sua Luce, / scrutandone la scena." (*In principio era il Verbo*).

Attard, come un operatore culturale di pace, con le sue poesie ci invita alla preghiera, ricordandoci che solo così potrebbe trionfare la Pace, diversamente "è solo un desio / se manca Dio", (*Desiderio di Pace*), dato che, sia la preghiera, sia la poesia, "scivola / portando ristoro", e ascoltarla nelle avversità della vita diventa balsamo vivo come "la mite / carezza del Padre", (*Balsamo e ristoro*).

Nella silloge l'autore svela non solo la voglia di Fede, ma anche la sua testimonianza di come intende il senso della vita: "E in questa partita / si gioca la vita, / si gioca il futuro / fra il puro e l'impuro, / ma l'uom non lo vede, se manca la Fede." (*L'uomo non vede*). Svela arcani pensieri sulla vita, sulle rovine che incalzano tutti, "Divampa incontrollata / con furia forsennata, /squassando le ferite / d'anima rivestite.", e depreca per l'apocalisse che verrà, nel nostro tempo ipocrita e vile: "Dopo che ha devastato / il misero avversato, / lascia solo macerie / e gelide intemperie." (*Diavolo*).

La poesia di Attard da ritratto del presente, si fa un inno alla Grande Luce che si desidera per eliminare la babele dell'esistenza: "Smarrito / è il tuo popolo / Signore, / nell'infuriare / della gran tempesta, / ... / infine, / eccola esplose / meteora d'Amore, / e finalmente adesso / è vera Pace.", (*La Grande Luce*).

In ogni verso si coglie un'intensità su tutto ciò che è nella dinamica della Vita, sulle cose semplici, sui problemi della nostra esistenza, sulla negazione dei valori umani,

sullo smarrimento della corretta strada, ma emergono anche gli affetti, l'amore e nell'ascolto del Sublime, si spera nel ritorno del Nuovo Regno, "Dallo splendore / dell'Eterna Luce, / il Sole / di Giustizia e Verità, / viene, /, (*Il ritorno del Sole*). Come ben sintetizzato dal prof. Tommaso Romano nella prefazione alla pubblicazione "*Dal Califfato al Regno*", è l'avvento auspicato cioè la Parusia, il desiderio dell'Eterno, che è anche "*l'urlo dei tempi, come stato di lucifero relativismo*".

Un'attesa reale e costante, che è il presupposto essenziale delle opere di Attard.

Vito Mauro